

In merito alle dimissioni del Consigliere Franco Pozzi

Questa nota ha carattere puramente personale e non coinvolge il Gruppo Misto Saluggia.

Personale perché conosco il Consigliere Pozzi da troppi anni per lasciare passare inosservato il momento in cui decide di creare una discontinuità con il suo impegno politico, durato per tutta la prima parte della sua vita (di che cosa farà nella seconda parte non ci è dato sapere).

Non è mia intenzione leggervi un coccodrillo. Però non posso lasciare passare come nulla fosse il momento in cui Franco Pozzi lascia il Consiglio Comunale di Saluggia. L'ho conosciuto quando ancora avevo i capelli e lui era Assessore all'Istruzione (sto parlando della seconda metà degli anni '70). In quegli anni, abbiamo progettato e realizzato interventi che qualcuno ricorda ancora adesso. Io lavoravo nella scuola di S. Antonino: era la mia prima esperienza, ed abbiamo realizzato interventi importanti di scuola integrata, che erano l'anticamera di quello che sarebbe stato di lì a pochi anni il tempo pieno. Erano anni in cui si credeva fortemente di poter dare il proprio contributo personale in modo disinteressato e di poterne vedere i risultati a vantaggio di tutti. E' passato parecchio tempo e continuo a pensare che sia possibile! Chissà!

Per quanto riguarda le militanze politiche, le mie convinzioni sono diverse da quelle di Franco Pozzi. Questo non costituisce limite alcuno al rispetto nei confronti di chi la pensa in modo differente.

Ho dichiarato pubblicamente, nel corso della scorsa campagna elettorale, il mio dissenso rispetto alle posizioni assunte anche dall'Assessore Pozzi nel 1979 quando venne rilasciata concessione edilizia per la conversione della centrale nucleare sperimentale Avogadro 2 in deposito temporaneo di elementi di combustibile nucleare esausti.

Tornando ancora ad un episodio di cui sono stato testimone diretto, ero impiegato al Comune di Saluggia, quando all'inizio degli anni 90, il Sindaco Pozzi si mise seriamente in gioco per tentare di risanare il debito di oltre un miliardo di lire che altri avevano accumulato negli anni. Ho vissuto personalmente difficili incontri con imprenditori e professionisti con i quali Pozzi ridefiniva, in diminuzione, il credito vantato nei confronti del Comune. In alcuni casi le questioni sono finite di fronte al Giudice, ma nella stragrande maggioranza dei casi si sono concluse a vantaggio del Comune. Questa operazione è durata quattro anni ed ha riportato Saluggia all'equilibrio economico.

Ho creduto necessarie queste poche parole per testimoniare il fatto che Franco Pozzi ha attraversato questi ultimi trent'anni di storia di Saluggia rivestendo il ruolo di uno dei grandi protagonisti.

Ci tengo quindi a porgergli il mio personale saluto, nel momento in cui decide di lasciare il testimone ad altri.

Saluggia, lì 28 maggio 2010

Renato Bianco